

Il comandante citato «Diavolo» a favore: non sono renziano, ma la Costituzione deve velocizzarsi

ROMA «Voi dite che la mia scelta sia anche indotta dall'avvenenza del ministro Boschi? Beh, c'è della verità...». Diavolo di un comandante partigiano, al secolo Germano Nicolini (foto) da Correggio, 97 anni a novembre e in corpo ancora tanta energia. Protagonista della Resistenza in Emilia, si guadagnò quel soprannome, «Diavolo», per una rocambolesca fuga dai nazisti, di cui riuscì a evitare le raffiche di mitra. Ora è di nuovo in battaglia, schierato convintamente per il sì al referendum di ottobre.

Proprio la Boschi, ieri, ha citato lei, Comandante, tra «i partigiani, quelli veri, che voteranno sì». Lusingato?

«Non sarò mica il solo. Anche l'Anpi di Cuneo ha già detto che voterà sì. E pure alcune sezioni di Bologna. Io però non voglio fare la fine del pomodoro, che si mette in tutte le pietanze. Cioè, non voglio farmi strumentalizzare. I partigiani sono tutti uguali, non ci sono falsi...».

C'è l'Anpi che, a livello nazionale, però, voterà no.

«E io l'ho trovata una direttiva fuori luogo, perché tutti gli aderenti dovrebbero potersi pronunciare liberamente. Noi, ve lo ricordo, abbiamo combattuto per la libertà. Il presidente Smuraglia non lo conosco nemmeno, però sono iscritto all'Anpi dalla fondazione. Mi cacceranno? Non credo. Io ho solo detto che da anziano coerente con i miei valori non posso votare, a ottobre, come CasaPound. Io non sono un ipocrita. Ho avuto una vita drammatica, ma mi sento un italiano vero. Per tanta gente sono ancora "Diavolo", decorato di medaglia d'argento al valor militare con due ferite riportate in battaglia. Son stati fatti film, libri e canzoni su di me (da Ligabue ai Modena City Ramblers, ndr). I giovani mi vengono a trovare. E io vado da loro a parlare nelle scuole, perché la memoria è importante».

Ha simpatie per il governo Renzi?

«Non sono renziano e non ho la tessera del Pd. Ma se i treni oggi vanno a 300 all'ora e anche la scienza e l'economia corrono veloci, perché non può cambiare la politica? La Costituzione non va toccata nei primi 13 articoli, che rimangono per me il Vangelo. Ma il resto si può riformare, si deve velocizzare. Io addirittura il Senato lo toglierei! Il giovane Renzi lo trovo un po' supponente, per esempio quando chiama "guffi" certi suoi colleghi di partito, però almeno lui ci mette la faccia e vuole dare una scossa al Paese. Se vincerà il no e cadrà il governo, invece, in questo mondo di turbolenze, sarà il disastro».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

